REGIONE LIGURIA

ARPAL

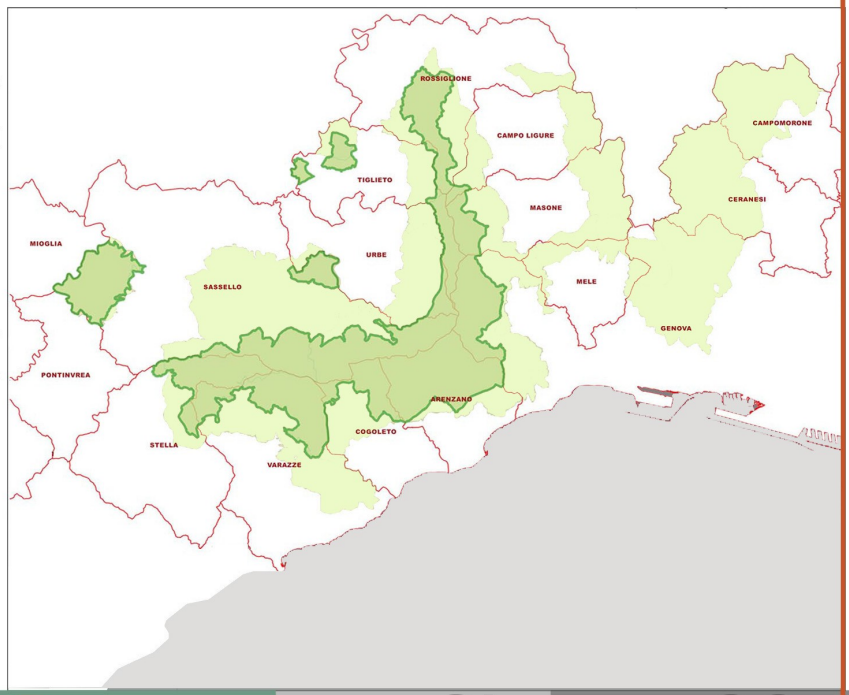
NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"

Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000



Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:
Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.

VARIANTE 2023
Supervisione e coordinamento generale:
Arch. Maria Cristina Caprioglio,
Dott. Antonio Aluigi

QUADRO STRATEGICO - PROGETTUALE QI QC

Parco del Beigua
parco naturale regionale

unesco Global Geopark

titolo
Rapporto preliminare
Verifica di assoggettabilità
VAS

elaborato
RP

SIC IT1330620 "Pian della Badia"; IT1321313 "Foresta Della Deiva - Torrente Erro"; IT1331402 "Beigua - M. Dente - Gargassa - Pavaglione"; IT1331501 "Praglia - Pracaban - M. Leco - P. Martin"; ZPS IT 1331578 Beigua - Turchino"

Supervisione e coordinamento generale: dott. Maurizio Burlando
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti geologici, geomorfologici e idrogeologici: dott. Roberto De Franchi
Aspetti naturalistici (habitat, fauna, flora): dott. Sergio Fasano
Aspetti naturalistici (acque dolci): dott. Alessandro Candiotto
Aspetti agronomici e forestali: dott. Paolo Derchi
Aspetti socio-economici: dott.ssa Annalisa Cevasco e dott.ssa Angela Rollando

Coord. cartografico e GIS:
Dott.Sergio G. Fasano
Progetto grafico:
arch. Marianna Amendola.

Ente Parco del Beigua
Area Tutela della Biodiversità:
dott. Antonio Aluigi
Area Tecnica:
geom. Mirko Moretti



Parco Naturale Regionale del Beigua
Piano Integrato

VARIANTE 2023

RAPPORTO PRELIMINARE
Verifica di Assoggettabilità
di cui all' art.13 c.1 Lr 32/2012

Oggetto

VARIANTE AL PIANO INTEGRATO DEL PARCO DEL BEIGUA

Proponente

Ente Parco del Beigua

Il Rapporto Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a Vas è il documento che comprende la descrizione della variante al piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma. È il documento che consente all'autorità competente di valutare se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente ed assumere quindi una decisione in merito all'esclusione o all'assoggettamento a VAS.

In particolare si riferisce alla **Variante al Piano Integrato del Parco del Beigua** (di seguito Piano integrato), adottato dall'Ente Parco con Delibera del Consiglio n. 27 del 16 luglio 2015 e approvato con Delibera del Consiglio regionale della Liguria n. 11 del 21/05/2019. La richiesta di variante fa riferimento al comma 7 dell'art. 18 della l.r. 22 febbraio 1995 n.12 di "Riordino delle aree protette", che specifica che ogni variante al Piano debba essere approvata seguendo le procedure definite per la sua formazione.

In premessa, è opportuno evidenziare che **tale Piano integrato è già stato sottoposto a procedura di V.A.S**., attivata formalmente con la fase di scoping nel marzo 2014 e conclusasi nel maggio 2019 con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della documentazione di Piano tra cui erano compresi gli elaborati relativi alla VAS anche a seguito del recepimento di tutte le prescrizioni contenute nella D.G.R. 227 del 18.03.2016 " Vas ex artt.9 e succ.l.r. n.32/2012 smi Piani integrati dei Parchi Antola, Aveto e Beigua. Parere motivato con prescrizioni".

1. Caratteristiche della variante al Piano Integrato

1.1 Principali riferimenti per l'inquadramento della Variante

Localizzazione:

Il Piano Integrato interessa il cosiddetto "territorio protetto", costituito dalla somma dei territori del Parco Naturale Regionale del Beigua e dei siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS) affidati all agestione dell'Ente Parco

1. ZSC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro" (Regione biogeografica Continentale)
2. ZSC IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)" (Regione biogeografica Continentale),
3. ZSC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione" (Regione biogeografica Mediterranea),
4. ZSC IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin" (Regione biogeografica Mediterranea).
5. ZPS IT1331578 "Beigua – Turchino".

I comuni interessati dal Parco Naturale Regionale, ZSC e ZPS sono: Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto e Varazze, Urbe. I Comuni interessati dalle sole ZSC e ZPS sono Campomorone, Ceranesi, Mele, Mioglia, Pontinvrea.

Caratteristiche del Piano Integrato

Il Piano integrato, nato dalla necessità di uno strumento multidisciplinare riguardante l'intero « territorio protetto » è uno strumento "contenitore" che ricomprende al suo interno oltre al Piano del Parco vero e proprio, riguardante l'organizzazione del territorio, la pianificazione e le norme delle fasce di protezione previste anche dalla Legge quadro sulle Aree protette L.394/1991 (Riserve integrali, Riserve generali orientate, aree di protezione e aree di sviluppo), anche il PPGS - Piano pluriennale di sviluppo economico (art. 22 della l.r. 12/1995) e il REG - Misure Regolamentari Gestionali di cinque siti della Rete Natura 2000 sopracitati.

Le attività di analisi, interpretazione e valutazione hanno riguardato l'ambito territoriale definito "area vasta di riferimento ambientale", delimitato sulla base dei caratteri ambientali, paesaggistici, socio-economici ed identitari del Parco, delle ZSC, della ZPS e

delle aree contermini ad essi funzionalmente connesse. Tale ambito comprende una superficie territoriale di circa 513 Kmq che interessa ben 18 comuni, anche al di fuori dell'area protetta propriamente detta.

Pur nella reciproca integrazione, i tre strumenti conservano una loro identità, che emerge soprattutto negli aggiornamenti che essi possono avere, come meglio precisato nelle Norme del piano (art.4 comma 6 delle Norme Tecniche di Attuazione - NTA), al fine di consentire procedure e tempistiche differenti qualora si renda necessario l'aggiornamento di uno solo dei tre strumenti.

Descrizione della variante

La variante al Piano Integrato riguarda nello specifico i seguenti aspetti:

1. **l'aggiornamento degli aspetti conoscitivi e gestionali di due Siti Natura 2000** gestiti dall'Ente Parco, ZSC IT1331402 Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione e ZSC IT1331501 Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin;
2. **l'adeguamento dei confini del Parco naturale Regionale del Beigua** a seguito dell'approvazione della **l.r. 15 luglio 2022, n.7** (Modifiche alla l.r. 29 dicembre 2021, n.22 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022-2024)) e altre disposizioni di adeguamento).

In merito ai nuovi **Piani di Gestione** delle due ZSC sopraindicate, attività condotta sotto il coordinamento del Settore Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità della Regione Liguria e realizzata grazie all'accesso al finanziamento della Misura 7 - Sottomisura 7.1 ad oggetto “Piani di Tutela e gestione dei siti di Natura 2000” del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, ha consentito di ampliare le conoscenze scientifiche e di individuare pressioni e minacce per singole specie e habitat, come richiesto dal Ministero e dalla Regione secondo i nuovi format.

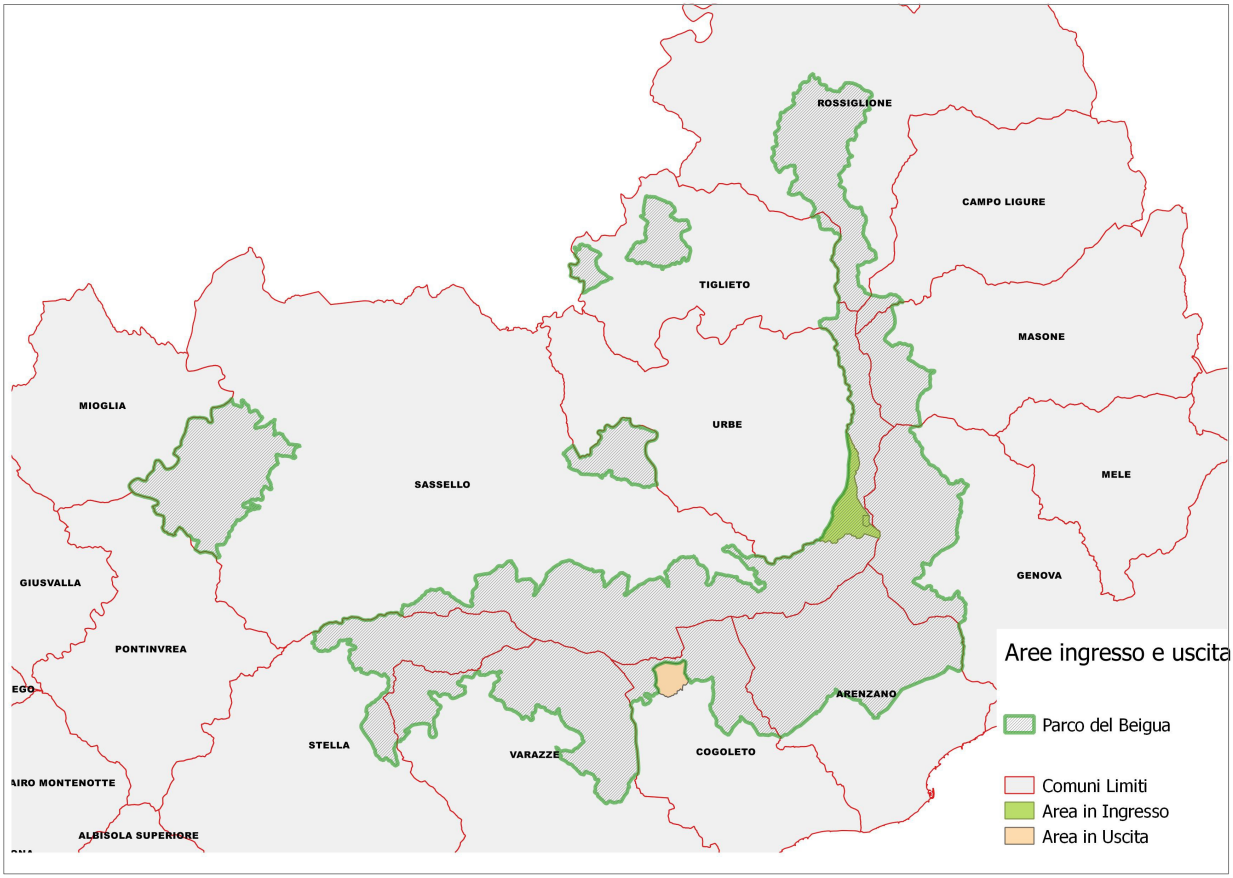
Le soluzioni a tali criticità hanno trovato specifico riferimento nelle indicazioni gestionali già contenute nei documenti del Piano Integrato, in particolare nel documento REG - Misure Regolamentari gestionali, già sottoposto a VAS e in ogni caso funzionali al mantenimento di habitat e specie in uno stato di conservazione soddisfacente secondo la definizione tecnica contenuta nella Direttiva Habitat, art.1 lettere e) e i) e dal DPR 357/1997.

Le specificazioni introdotte di fatto vanno a risorvere problematiche puntuali e a

correggere alcuni aspetti gestionali nell'ottica di un miglioramento continuo in un sistema a retroazione negativa basato sul monitoraggio quale unica base per fornire dati e trend credibili. L'analisi delle compontenti naturalistiche come habitat e specie nei siti oggetto di nuove indagini portano a definire il Territorio Protetto come un area ad elevato valore ambientale che necessita per la sua conservazione di azioni specifiche improntate alla ripresa di molte attività antropiche tradizionali ed ad un corretto ed inscindibile rapporto tra uomo e territorio.

In merito alle **modifiche dei confini** del Parco Naturale Regionale del Beigua, i nuovi confini hanno determinato rispetto a quelli approvati con D.C.R. n. 11/2019, oltre ad alcuni aggiustamenti relativi al posizionamento su elementi certi come sentieri e mulattiere, un'area in ingresso e un'area in uscita portando la superficie complessiva dell'area a Parco Naturale Regionale da 8.711,43 ettari a 8.790, 68 ettari. Gli allegati A e B di cui all'art. 47 bis, comma 1 della l.r. 12/1995 riportano rispettivamente i confini del Parco naturale Regionale e la zonizzazione interna.

Nella cartina di seguito sono riportate le due aree principali modificate :



L'area in ingresso riguarda il Comune di Urbe. Per quanto riguarda gli aspetti bionaturalistici, essa rientra di fatto nel quadro complessivo del Piano Integrato già sottoposto a VAS in quanto è inclusa nei Siti Natura 2000 trattati nel Piano stesso. La zonizzazione dell'area indicata nel sopracitato allegato B è stata operata dalla Regione in accordo con l'Ente Parco seguendo la stessa filosofia del Piano integrato e prevede in particolare:

– in larga parte una zona di Riserva Generale Orientata - **B 3.d , Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo** (art. 17 delle NTA), **Valli dell'Orba e del Sansobbia,** area forestale caratterizzata dalla presenza di formazioni d'alto fusto a prevalenza di faggio, numerose sono le specie ornitiche forestali che in quest'area trovano habitat idonei alla nidificazione. Tale area è inclusa dei Siti della Rete natura 2000 trattati nel Piano e gestiti dall'Ente Parco ed è in continuità con l'area Parco dei Comuni d Sassello e Tiglieto di cui riprendono la zonizzazione. Questo aspetto non comporta pertanto nessuna ulteriore misura vincolistica per i proprietari dei terreni né per gli operatori del comparto forestale, così come non è prevista una normativa specifica in quanto ripresa da quella già esistente nelle NTA. Ai sensi dell'art. 17, comma 3 delle NTA sono consentiti :

- *gli interventi e le attività consentite nelle zone A e nelle zone B in generale, nelle B1 e nelle B2;*
- *la realizzazione di nuova viabilità ai soli fini dell'attività agro-silvo-pastorali, di antincendio, di approvvigionamento idrico, di servizio per l'Ente parco;*
- *interventi di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria e di gestione forestale, compresi quelli per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili locali e per i rifornimenti idrici anti-incendio, nonché i necessari interventi finalizzati alla difesa del suolo ed al consolidamento dei versanti, eseguiti ovunque possibile mediante tecniche di ingegneria naturalistica e di recupero ambientale;*

All'interno di quest'area sono inoltre presenti alcuni edifici per i quali valgono le disposizioni riportate all'art. 14, c.4 delle Norme Tecniche di attuazione:

" *Gli edifici e le loro aree catastali di pertinenza, ricadenti entro le Zone B, legittimamente esistenti alla data di adozione del Piano in quanto realizzati in conformità ad un titolo abilitativo urbanistico edilizio ovvero la cui esistenza sia comprovata in idonea documentazione che ne attesti la presenza in data antecedente il 1 settembre 1967 (ai sensi della legge 6 agosto 1967 n. 765) sono considerati a tutti gli effetti come Zone C nei limiti di seguito specificati. Gli interventi che possono essere realizzati su tali edifici sono quelli previsti dall'art.19, comma 3 lettere a), b), c), f) e g) delle presenti norme ed in ogni caso devono essere improntati al massimo rispetto delle tipologie edilizie nonché dei caratteri storico architettonici propri del contesto e dei luoghi a cui sono riferiti.*

– una zona indicata come **Area di Sviluppo AS – D2 Valorizzazione dei servizi del Parco (**art. 23 delle NTA) in quanto presenti un'area pic nic molto frequentata (Area del Faiallo) e una struttura ricettiva, l'Albergo Rifugio Nuvola sul mare. In questo caso è stato inserito nel testo delle NTA, all'art. 23 relativo alle zone D, una specifica sulla zona in oggetto. Ai sensi dell'art. 21 delle NTA del Piano Integrato sono consentiti :

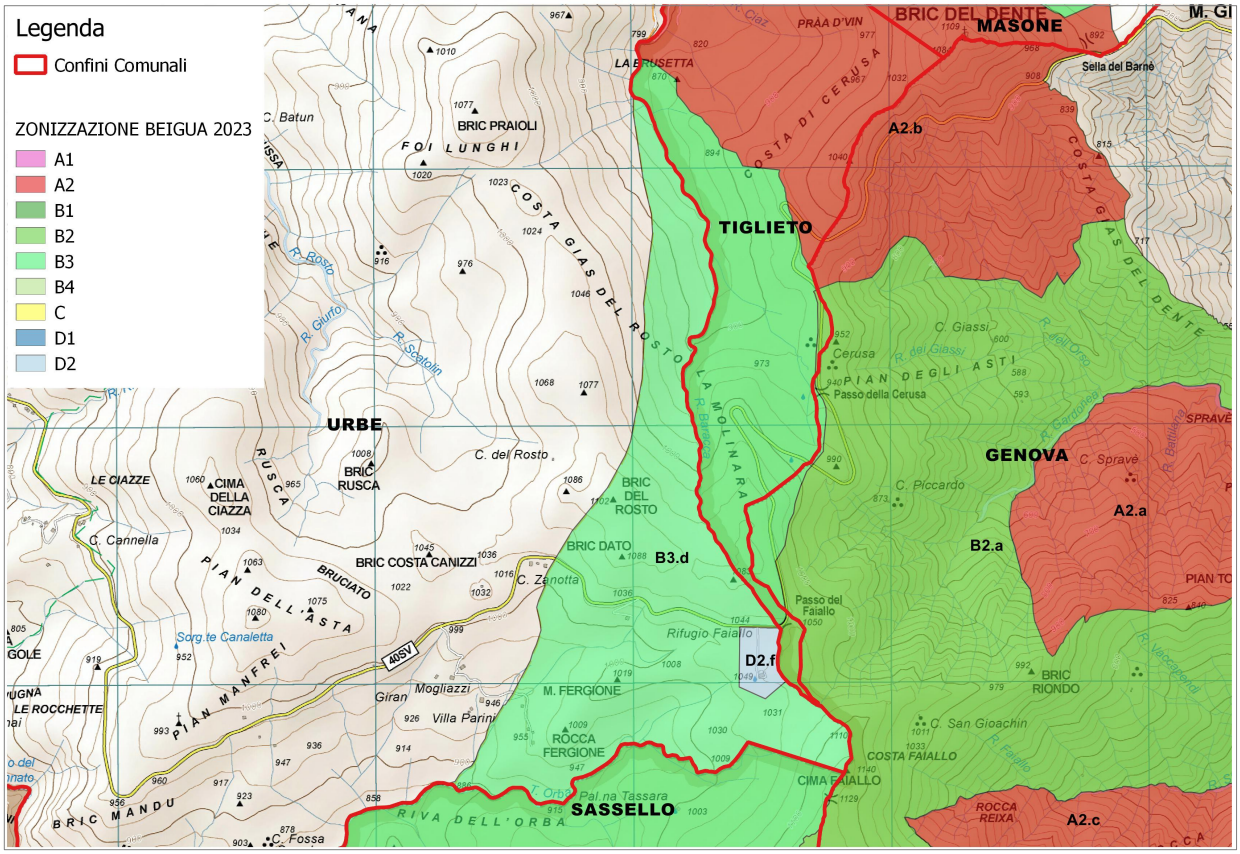
a) gli interventi ordinariamente consentiti nelle zone A, B e C;

b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, quest'ultima solo per edifici che non rivestano valore testimoniale o abbiano caratteristiche tipologiche ed architettoniche significative da preservare ;

c) gli interventi di nuova costruzione, subordinata al coordinamento con l'Ente Parco, nell'ambito della procedura di rilascio del nulla osta, al fine di integrare l'intervento con il quadro generale delle attrezzature e servizi del Parco stessi, e coerenti con i caratteri architettonici , tipologicie costruttivi presenti in tali aree in relazione a:

– *ampliamento dei manufatti legittimamente realizzati fino ad un massimo del 30 % del volume geometrico;*

– *completamento della rete sentieristica esistente con tratti di collegamento ai principali percorsi pedonali, ciclabili e comunque funzionali dall'attività outdoor.*



Dal momento che tra i documenti previsti nel Piano integrato è compreso anche il **PPGS** - Piano Pluriennale di Gestione e Sviluppo socio-economico, strumento attuativo

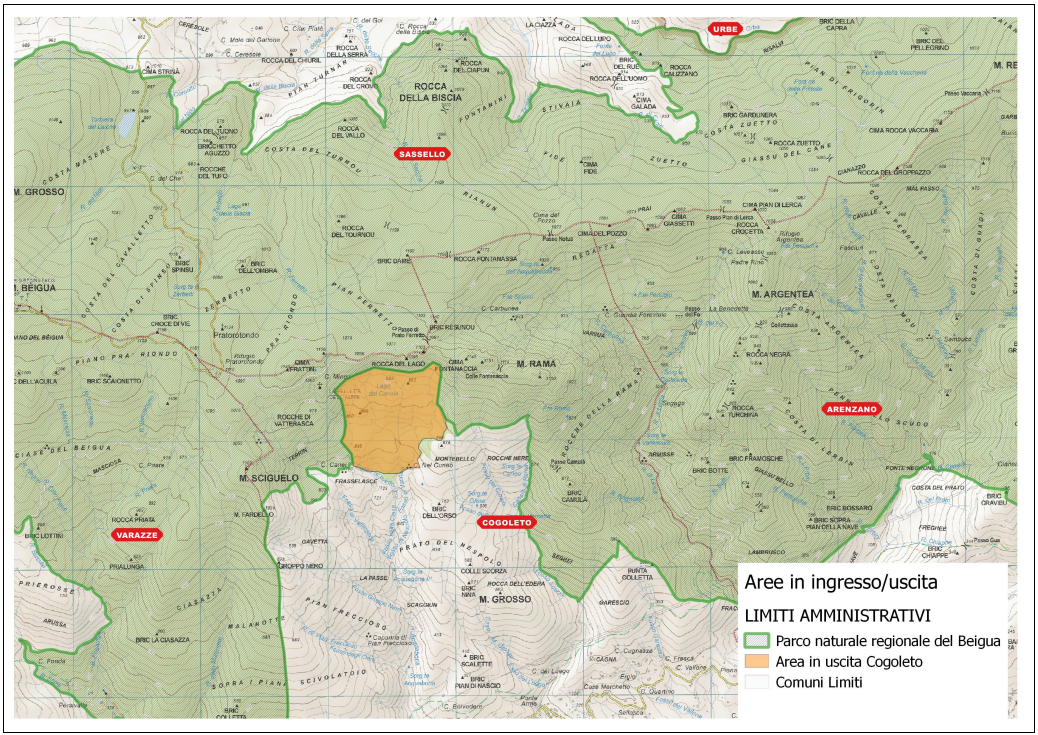
delle disposizioni del Piano integrato composto da una serie di schede progettuali da attuare attivando vari canali di finanziamento, l'ingresso del Comune di Urbe nel Parco ha comportanto l'inserimento di 2 schede specifiche (vedi tabella successiva).

Elaborati del Piano variati a seguito della modifica:

elaborato	modifica
NTA	*Art. 23 inserimento norma zone D:* *f) "Passo del Faiallo" (Comune di Urbe)* *Area situata in Comune di Urbe, confinante con il Comune di Tiglieto, Genova e Sassello, in corrispondenza del Passo del Faiallo e in adiacenza all'Alta Via dei Monti Liguri, a nord della linea di crinale rappresentata dall'asse Rocca Vaccaria, Monte Reixa, Cima del Faiallo.* *Il Piano individua le seguenti azioni proprie:* • *potenziamento delle attrezzature di servizio all'attività escursionistica e alla fruizione turistica del Parco come il miglioramento dell'area verde attrezzata e delle pertinenze della struttura ricettiva principale;* • *potenziamento e miglioramento delle strutture esistenti con particolare riferimento alle costruzioni per il ricovero degli animali ed alle aree di sosta;* • *recupero e manutenzione dei percorsi escursionistici, attraverso la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete sentieristica.*
PPGS	Inserimento schede progettuali n. 69 e 70 relative al territorio comunale di Urbe
Carta QP01a	Carta del perimetro del Parco: raffronto confini attuali e del Piano 2019
Carta QP02	Carta di articolazione in fasce di protezione
Carta QP 03	Carta di organizzazione generale del territorio: azioni ed interventi previsti

L'area in uscita riguarda il Comune di Cogoleto (Ge) ed ha comportato lo spostamento del confine verso la sommità e l'Alta Via per agevolare le azioni di prelievo del cinghiale senza peraltro inficiare la struttura del Piano integrato né alterare il patrimonio ambientale complessivo tutelato dal Parco in quanto l'area uscita dal Parco naturale è comunque ricompresa all'interno della ZSC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione e della ZPS IT1331578 "Beigua – Turchino", quindi tutelata da un punto di vista ambientale.

Si sottolinea inoltre che tale confine equivale a quello approvato dal Piano del Parco nel 2001 ed è rimasto tale fino all'approvazione del Piano del 2019.



Elaborati del Piano variati a seguito della modifica:

elaborato	modifica
Carta QP01a	Carta del perimetro del Parco: raffronto confini attuali e del Piano 2019

Descrizione del contesto in cui si colloca la variante

Da un punto di vista geografico, l'area in ingresso in Comune di Urbe è situata in corrispondenza del Passo del Faiallo e in adiacenza all'Alta Via dei Monti Liguri – a nord della linea di crinale rappresentata dall'asse Rocca Vaccaria, Monte Reixa, Cima del Faiallo, al confine con i Comuni di Tiglieto, Genova e Sassello – ed è caratterizzata principalmente da un territorio montuoso non particolarmente acclive dove le foreste di faggio intervallate a radure sono la principale tipologia ambientale. La porzione di territorio, comunque già descritta nei vari documenti del PIDP poiché di fatto già inserita nel Territorio Protetto, è caratterizzata da estesi boschi di faggio alternati ad ampie radure.

Dal punto di vista naturalistico/ambientale l'area si può descrivere come segue:

Le tipologie vegetazionali rilevate nel settore in oggetto sono:

- Zone agricole eterogenee: 1,99 ha (1,5%);
- Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello): 4,15 ha (3,1%);
- Boschi a prevalenza di faggio: 102,26 ha (77,4%);
- Aree a pascolo naturale e praterie: 6,99 ha (5,3%);
- Brughiere e cespuglietti: 14,66 ha (11,1%);
- Paludi interne: 0,51 ha (0,4%);
- Corsi d'acqua: 1,62 ha (1,2%).

L'80,2% della superficie (circa 106 ettari) è interessato da tre habitat naturali e seminaturali inclusi nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE e s. m. i.:

- 9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum: 98,23 ha;
- 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco –Brometalia) (habitat prioritario se con notevole fioritura di orchidee): 7,48 ha;
- 4030 Lande secche europee: 0,29 ha.

Tale porzione di territorio ricade già nella Zona di Protezione Speciale ZPS Beigua – Turchino (ai sensi della Direttiva 79/409 CEE "Uccelli") e del Sito di Importanza Comunitaria SIC Beigua – M.Dente – Gargassa – Pavaglione (ai sensi della Direttiva 92/43 CEE Habitat) ed interessa parte della località Passo del Faiallo nel Comune di Urbe per una superficie totale di 132,25 ettari, in un settore di tutela ambientale di cui il Parco del Beigua è già ente gestore così come stabilito dalla Regione Liguria ai sensi dell'art. 10 della L.R. 10 luglio 2009 n. 28.

L'area in uscita in Comune di Cogoleto, pari a 57,9 ettari, è composta essenzialmente da soprassuoli forestali decidui, alternati a piccole aree aperte rappresentative di aree simili interne ed esterne all'Area Protetta. La continuità gestionale con le aree contermini è garantita dall'applicazione delle REG Misure regolamentari gestionali previste per tutte le ZSC, come anche la politica di sviluppo sostenibile portata avanti dal Parco è garantita dall'applicazione del Piano Pluriennale di Sviluppo Socioeconomico PPGS.

Motivazione sintetica delle scelte adottate tenendo conto delle possibili alternative

Ambito	Motivazioni a supporto	Valutazione dello scenario in assenza della variante
Redazione Piani di gestione 2 ZSC secondo i nuovi criteri	Finanziamento PSR Misura 7.1 e necessità di adeguamento ai nuovi format di compilazione di Obiettivi e Misure dei Piani di gestione approvato dal MITE	Mancato adeguamento ai nuovi format richiesti dal MITE e mancato approfondimento delle conoscenze sulle ZSC esaminate.
Modifiche confini	Adeguamento alla l.r. 15 luglio 2022, n.7 (Modifiche alla l.r. 29 dicembre 2021, n.22 (Disposizioni collegate alla legge di stabilità regionale 2022 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2022-2024)) e altre disposizioni di adeguamento) di modifica dell'art.14, c.2 della l.r. 12/1995.	Mancato rispetto delle disposizioni di legge.

1.2 Obiettivi del piano e obiettivi di sostenibilità

Obiettivi della variante

Obiettivo del Piano Integrato è quello di tutelare i valori naturalistici del territorio, in una visione unitaria ed un quadro operativo completo e coerente riguardante tutto il “Territorio protetto”. Il nuovo approccio alla sostenibilità proposto dal Piano Integrato, fondato sulle interazioni tra diversità biologica, economica e culturale, è in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 declinati a livello locale dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.

In particolare la variante concorre al raggiungimento dei seguenti obiettivi di sostenibilità nell'ambito di tale Strategia, attraverso le indicazioni dei documenti cogenti del Piano Integrato (NTA e REG) e le azioni contenute nel Piano Pluriennale di Sviluppo socioeconomico, lo strumento di riferimento per la programmazione degli interventi di conservazione e di valorizzazione:

AREA	SCELTA	OBIETTIVO STRATEGIA REGIONALE SVILUPPO SOSTENIBILE	AZIONI
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTA’ E L’ESCLUSIONE	Ridurre l'intensità della povertà	L'ampliamento del Parco consente di estendere le politiche di sviluppo dell'area

	SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI		protetta ad aree interne svantaggiate
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	SCH 35 PD del PPGS programma annuale di attività di educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Tutte le schede del PPGS contenute nel progetto strategico “Beigua osservatorio di biodiversità”
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	Divieti di introduzione di specie animali e vegetali alloctone (art. 17.6.1 del REG)
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l’efficacia della gestione	Ampliamento della superficie del Parco oggetto della variante
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	SCH08 IA/RE del PPGS Diversificazione del paesaggio agrario e adozione di pratiche agricole biologiche (piani di miglioramento aziendale)
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	Tutte le schede progettuali contenute nel PPGS
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Norme di Tutela del Parco e indicazioni gestionali delle Misure Regolamentari
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	Regolamentazione degli ìnterventi riguardanti le risorse idriche, gli ambienti fluviali e torrentizi (art. 9 del REG)
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	Tutte le schede del PPGS contenute nel progetto strategico “Territorio protetto del Beigua come presidio della montagna”
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	SCH01 IA c , SCH01 IA BIS Miglioramento dello stato di conservazione e ripristino della connettività ecologica delle zone umide
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei	SCH 70 IA_fs e SCH71 IA_fs Riqualificazione area verde attrezzata del Passo del faiallo

		paesaggi e del patrimonio culturale	8Urbe) e della rete sentieristica in Comune di Urbe
PROSPERITA'	III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	SCH36 PD/IN del PPGS Progetto relativo alla gestione delle Segreteria tecnica a supporto dei sistemi di gestione ambientale attivati nel comprensorio della riviera e del Parco del Beigua.
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	SCH23 IN/PD del PPGS Adesione del parco alla Carta Europea del Turismo sostenibile
PARTNERSHIP	VI.AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA PER LO SVILUPPO	VI.2 Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile	Tutte le schede progettuali contenute nel PPGS
	LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	Tutte le schede del PPGS contenute nel progetto strategico "il distretto turistico del Beigua UNESCO Global Geopark"

Negli ultimi 5 anni **NON** sono state apportate altre modifiche al Piano Integrato che abbiano potuto produrre impatti ambientali significativi e cumulativi.

2. Caratteristiche degli impatti

2.1 Aria e fattori climatici, mobilità

In relazione alla zonizzazione del Piano di risanamento della qualità dell'aria per gli inquinanti SO2, CO, NOx, benzene, PM10 (DM 60/02) e zonizzazione per l'ozono ex Dlgs 183/2004 (zona A o B) l'area nel comune di Urbe in ingresso nel Parco Naturale del Beigua è interessata dalle seguenti classificazioni:

Classificazione per il biossido di zolfo (Valore limite di 24 ore)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione per il biossido di azoto (Valore Limite orario)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il biossido di azoto (Valore Limite annuale)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il materiale particolato PM10 (valore limite giornaliero)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il materiale particolato PM10 (valore limite annuale)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il materiale particolato PM2.5 (valore limite annuale)	(Valutazione supplementare) valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il benzene (valore limite annuale)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il monossido di carbonio (valore limite media mobile 8 ore)	(Valutazione supplementare) valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il piombo (valore limite annuale)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per arsenico (valore obiettivo medio annuo)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per il cadmio (valore obiettivo medio annuo)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per il nichel (valore obiettivo medio annuo)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per il benzo(a)pirene (valore obiettivo medio annuo)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione delle zone per ozono in relazione obiettivo a lungo termine (LTO)	valori maggiori dell'obiettivo a lungo termine

In relazione alla zonizzazione del Piano di risanamento della qualità dell’aria per gli inquinanti SO2, CO, NOx, benzene, PM10 (DM 60/02) e zonizzazione per l’ozono ex Dlgs 183/2004 (zona A o B) l’area nel comune di Cogoleto in uscita dal Parco Naturale del Beigua è interessata da :

Classificazione per il biossido di zolfo (Valore limite di 24 ore)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione per il biossido di azoto (Valore Limite orario)	valori compresi tra la soglia di valutazione inferiore e quella superiore
Classificazione per il biossido di azoto (Valore Limite annuale)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il materiale particolato PM10 (valore limite giornaliero)	(Valutazione supplementare) valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il materiale particolato PM10 (valore limite annuale)	valori compresi tra la soglia di valutazione inferiore (Valutazione supplementare) e quella superiore
Classificazione per il materiale particolato PM2.5 (valore limite annuale)	(Valutazione supplementare) valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione per il benzene (valore limite	valori superiori alla soglia di valutazione superiore

annuale)	
Classificazione per il monossido di carbonio (valore limite media mobile 8 ore)	valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione per il piombo (valore limite annuale)	(Valutazione supplementare) valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per arsenico (valore obiettivo medio annuo)	(Valutazione supplementare) valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per il cadmio (valore obiettivo medio annuo)	(Valutazione supplementare) valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per il nichel (valore obiettivo medio annuo)	(Valutazione supplementare) valori inferiori alla soglia di valutazione inferiore
Classificazione delle zone per il benzo(a)pirene (valore obiettivo medio annuo)	valori superiori alla soglia di valutazione superiore
Classificazione delle zone per ozono in relazione obiettivo a lungo termine (LTO)	valori maggiori dell'obiettivo a lungo termine

Inoltre, le aree di pertinenza della variante, sia in ingresso che in uscita, **NON** si trovano in prossimità di punti di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale.

La variante al Piano **NON** prevede interventi che possono influire in termini di peggioramento dello stato della qualità dell'aria e di aumento della popolazione esposta.
Le aree in ingresso del Comune di Urbe poste in prossimità dell'Alta Via dei Monti Liguri, possono peraltro influire sul miglioramento delle mobilità sostenibile favorendo in particolare la frequentazione della rete escursionistica esistente da parte di escursionisti e bikers.

2.2. Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

Derivazioni idriche

Le aree in ingresso (Comune di Urbe) e in uscita (Comune di Cogoleto) dal Parco **NON** sono interessate dalla presenza di derivazioni idriche piccole e grandi.

La variante al Piano **NON** prevede interventi che possono interferire con le aree di salvaguardia delle derivazioni idriche.

In ogni caso il documento del Piano Integrato REG - Misure Regolamentari gestionali prevede, all'art. 9 una sezione specifica relativa alla gestione della Risorsa idrica e ambienti fluviali e torrentizi, in cui vengono disciplinati oltre agli obiettivi generali della

tutela, le opere di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, gli accessi in alveo e le captazioni e derivazioni.

Zone vulnerabili da nitriti di origine agricola

Le aree oggetto di variante **NON** sono in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Ciclo idrico integrato

I documenti del Piano Integrato NTA – Norme tecniche di attuazione e REG - Misure Regolamentari contengono articoli specifici volti ad assicurare obiettivi di tutela che possano garantire una corretta gestione e manutenzione delle risorse idriche al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Acque), la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici;

Nelle aree oggetto di variante **NON** sono previsti nuovi sviluppi insediativi che possano comportare un aumento degli Abitanti Equivalenti.

2.3 Aspetti geologici, idraulici e sismici

Le aree di pertinenza della variante al Piano Integrato sono interessate dai seguenti bacini idrografici:

- L’area in ingresso (Comune di Urbe) ricade nel bacino del fiume Po;
- L’area in uscita (Comune di Cogoleto) ricade nel bacino distrettuale Appennino Settentrionale.

L'area di ingresso in **Comune di Urbe** da un punto di vista dell'assetto idrogeologico fa riferimento al PAI – Piano di assetto idrogeologico del fiume Po.
In particolare nelle norme Geologiche di attuazione del PUC sono comprese le seguenti zone:

SA: Aree prevalentemente governate dalla presenza del substrato roccioso

affiorante/sub-affiorante e dalla media o elevata acclività.

SA

Trattasi di zone caratterizzate precipuamente dalla presenza di substrato genericamente metaofiolitico con scarsa o nulla copertura ; in tal senso si è preferito non classificarle con prefissi aggiuntivi (come le classi precedenti) proprio per accentuare la citata peculiarità geomorfologica come preminente ; sono prevalenti nella zona orientale del territorio comunale ed in quella meridionale ma, ovviamente, sono variamente distribuite in tutto l'ambito allo studio .
L'elevato grado di acclività talora può rendere molto arduo ed oneroso l'approccio progettuale.
Le verifiche geomeccaniche e la caratterizzazione dovranno essere eseguite con particolare cura e molta attenzione deve essere riposta nella valutazione degli spessori della pur poco sviluppata cotica detritica (perlopiù granulare) onde evitare fenomeni tipo soil – slips superficiali ma, ancor più , nella caratterizzazione geostrutturale al fine di definire idoneamente le caratteristiche degli ammassi rocciosi ed il loro comportamento sia in termini più generali di stabilità di pendio che di terreno di fondazione.
Potrà essere utile l'utilizzo di tecniche geofisiche (sismica a rifrazione) nella caratterizzazione stratigrafica e in termini di valutazione del grado di scavabilità.
L'utilizzo di tecniche di indagine geognostica più onerose (carotaggio continuo) potrà essere limitato solo alle grandi progettualità infrastrutturali o ad interventi particolarmente impattanti.
Essendo, generalmente, aree di difficile accessibilità se ne sconsiglia un utilizzo urbanistico o infrastrutturale esteso.
Sono comunque consentiti interventi di demolizione-ricostruzione, adeguamenti igienico-funzionali di edifici esistenti, piccola viabilità di accesso ex novo (con carreggiate di larghezza non > 3.00 m e geometrie che privilegino, ove possibile, fronti di scavo di altezza non > 4.00 m) di sviluppo lineare continuo non > 150.00 m , interventi di consolidamento strutturale e di restauro-risanamento.
Potranno essere utilizzate per nuovi attraversamenti di linee e servizi in rete interrati (o per adeguamento di quelli esistenti) previ appositi studi di compatibilità geotecnica. E' raccomandata la previsione progettuale di adeguati dispositivi di rinaturalizzazione dei versanti.
Costruzioni ex – novo, in elevazione f.t o in interrato dovranno essere supportate da una attenta verifica di fattibilità tecnica da un punto di vista geotecnico con specifici elaborati geologici ed ingegneristici reciprocamente coerenti in termini di parametrizzazione geotecnica – geomeccanica e di standard progettuali. Dovrà essere particolarmente curata, inoltre, la sistemazione finale al contorno delle costruzioni con attenzione alla rinaturalizzazione dei versanti.

VNI – Fs (Versante non insediato rischio frana stabilizzata)

VNI – fq (Versante non insediato rischio frana quiescente)

VNI – Fa , VNI – Fq , VNI - Fs , VNI – ADC, VNI – Fd, VNI - Fc

Sono esclusivamente consentiti : − gli interventi di demolizione senza ricostruzione − gli interventi di manutenzione ordinaria degli edifici qualora presenti − gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli stessi e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di

destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo; − gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela; − le opere di bonifica, di sistemazione e di monitoraggio dei movimenti franosi medesimi ; − le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee - gli interventi di piccola viabilità forestale e agro-silvocolturale Come per le precedenti aree VI questi ultimi dovranno essere caratterizzati da caratteristiche geometriche di tracciato atte a limitare le movimentazioni di terreno al minimo indispensabile ; inoltre fronti di scavo o di riporto di altezza > 2.0 m dovranno essere attentamente modulati, verificati in termini di stabilità ed attentamente gestiti in sede esecutiva. Nelle aree VNI – ADC sono altresì ammessi/e : le ristrutturazioni e gli adeguamenti funzionali con aumento di volume, i risanamenti conservativi, i consolidamenti strutturali e gli interventi di nuova costruzione che non eccedano i 400 mc in termini di volumetria (computati al lordo della somma delle strutture fuori – terra e in interrato) e che comportino, comunque, volumetrie di movimento terra complessivamente non > 800 mc e sviluppo lineare dell'accessibilità stradale ex novo non > 150 m a partire da percorsi stradali carrabili esistenti.

Per quanto riguarda il PAI (Piano stralcio dell'assetto idrogeologico del fiume Po), il Comune di Urbe risulta interessato da un quadro di sintesi dei fenomeni di dissesto con richio totale pari a 2 (range da 1 a 4) con il solo riferimento alle frane, valore < 0,1 (frane osservate Km^2) e 1,5 (frana potenziale Km^2) nonché alcune aree in dissesto cartografate nelle tavole di cui ai fogli 212-1 e 212-2 che però **NON** riguardano l'area in ingresso nel Parco.

Per quanto riguarda l'area in **Comune di Cogoleto,** l'uscita dal Parco dell'area classificata TPBN 2 Area cornice (territorio prativo boschivo naturale) **NON** comporta problematiche per gli aspetti geologici:

VINCOLI GEOLOGICI		
PIANO DI BACINO	Fasce di inondabilità	Nessuna interferenza
	Suscettività al dissesto	Classi PG 4, PG3b
	Vincolo idrogeologico	Interamente
DIRETTIVA ALLUVIONI	Aree inondabili	Nessuna interferenza
	Inondazioni marine	Nessuna interferenza
GRADO SUSCETTIVITA'	5g, 5ri, 4ri, 3asd, 2,1	
ZONIZZAZIONE SISMICA	----------	

Rischio idraulico

Le aree oggetto della variante **NON** rientrano tra quelle individuate nella cartografia regionale del Piano di Gestione del rischio Alluvioni del Fiume Po (Direttiva alluvioni – PGRA) – Scenari di pericolosità alluvionale – Anno 2022.

Rischio idrogeologico e sismico

L'area del Comune di Urbe è sottoposta a Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n.3267/1923 art.2. L'area in ingresso prevista dal Piano Integrato **NON** comporta alcuna conseguenza diretta per la compromissione dell'assetto idrogeologico della zona.

L'area in uscita del comune di Cogoleto presenta una suscettività al dissesto elevata (vedi norme di attuazione art. 16 c. 3 art.16 ter) del Piano di bacino Distrettuale dell'appennino Settentrionale. L'uscita dal Parco **NON** comporta alcuna conseguenza da un punto di vista della compromissione dell'assetto idrogeologico della zona.

Per quanto riguarda le zone sismiche, individuate con DGR 962/2018, l'area di pertinenza della variante (aree in ingresso e in uscita) riporta un livello di pericolosità molto basso.

Solo il Comune di Urbe rientra tra quelli indicati dalla DGR 535/2021 come inteerssati da potenziali fenomeni di liquefazione (LQ) dei terreni. In base ai "Criteri tecnici relativi al recepimento delle Linee Guida per la gestione del territorio in aree interessate da liquefazione (LQ) nel territorio ligure e indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale" approvati con la stessa DGR, il comune di Urbe presenta un valore di magnitudo pari a 6.0 ed è compreso nell'elenco dei "*Comuni caratterizzati da un valor modale della distribuzione della magnitudo attesa maggiore o uguale a 5 e un'accelerazione in superficie di riferimento maggiore o uguale a 0.1g, considerando il periodo di ritorno pari a* ***2475*** *anni".*

La suddetta DGR 535/2021 ha inoltre approvato un documento di linee guida che fornisce, in particolare nella PARTE SECONDA, una serie di indicazioni per la disciplina degli usi del suolo sia dal punto di vista urbanistico sia dal punto di vista edilizio, tra cui la seguente:

Nei Comuni di cui all'Appendice 1 che presentano la condizione di potenzialità al fenomeno della liquefazione dei terreni e che NON hanno individuato attraverso studi di MS nell'ambito piano o dello strumento urbanistico comunale la relativa zonizzazione di

instabilità per liquefazione, l'attività urbanistico-edilizia nel territorio comunale, nei termini indicati dalle presenti Linee Guida, è subordinata ad una preventiva verifica di compatibilità delle previsioni urbanistiche rispetto allo scenario di pericolosità della liquefazione da cui discendono le opportune misure preventive di carattere pianificatorio o edilizio per dare sviluppo alle stesse.

Tali indicazioni dovranno pertanto essere recepite all'interno del PUC di Urbe e in ogni caso le previsioni della variante in oggetto non incidono sull'aumento di popolazione potenzialmente esposta al rischio idrogeologico né prevede interventi .

2.4 Agenti Fisici

Elettromagnetismo

Le aree in ingresso e uscita oggetto della variante **NON** sono interessate dall'attraversamento di un elettrodotto né da corridoi di attenzione.

Le aree in ingresso e in uscita oggetto della variante **NON** sono interessate da impianti di radiofrequenza e di telecomunicazioni.

Rumore

In merito all'inquinamento acustico relativo alle aree oggetto della variante, il documento delle Misure Regolamentari Gestionali-REG contiene specifiche indicazioni relative alla Tutela della flora e della fauna presenti nel terriitorio protetto e alle più opportune modalità di intervento secondo modalità che eliminino o riducano le fonti di disturbo diretto e di inquinamento anche acustico causato da attività antropiche.
In particolare per tutelare le specie ornitiche, sono stati indicati i periodi per l'attuazione di interventi selvicolturali consigliano l'utilizzo di utensili elettrici che arrecano meno disturbo (art. 24.4.2):

In coerenza con le finalità del R.R. 5/2008, in considerazione delle conoscenze aggiornate dal monitoraggio delle specie ornitiche, qualsiasi intervento selvicolturale, incluso l'esbosco, è sospeso nei periodi di nidificazione dell'avifauna:

- *dal 1 Maggio al 15 luglio ove non vi siano dati certi di nidificazione di specie di Allegato 1 Dir. 409/79 e s.m.e i*
- *dal 1 Marzo al 31 Luglio ove vi siano dati certi di nidificazione di specie di Allegato 1 Dir. 409/79 e s.m.e i. In relazione a questo periodo di sospensione le specie considerate sono unicamente Aquila reale, Biancone, Falco pecchiaiolo, Pellegrino e Gufo Reale.*

Con l'esclusione delle fasi di abbattimento delle piante, le operazioni di sramatura, depezzatura, qualora eseguite con utensili elettrici, possono essere oggetto di rimodulazione dei periodi di sospensione sopra indicati nell'ambito delle procedure di

comunicazione o di valutazione di incidenza previste in materia. Il periodo di sospensione standard dell'attività derivato dall'applicazione della suddetta rimodulazione è definito nel periodo 20 Maggio – 30 Giugno. Per quel che concerne il solo carico e trasporto qualora eseguito con mezzi a basso impatto sonoro è sempre consentito nei piazzali di stoccaggio e carico nonchè lungo le strade e le piste forestali.

2.5 Biodiversità

Il Piano Integrato del Parco comprensivo dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 ZSC IT1331402 “Beigua - Monte Dente - Gargassa – Pavaglione” (Regione biogeografica Mediterranea) ZSC IT1331501 “Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin” (Regione biogeografica Mediterranea) è stato redatto, nelle sue parti principali e fondanti, per assicurare in un futuro prevedibile la conservazione degli Habitat e delle Specie per i quali il territorio protetto è stato individuato. Il Piano e le sue varianti e le integrazioni relative integrano inscindibilmente le attività umane e le esigenze di conservazione in un'ottica di sviluppo sostenibile

Il Piano Integrato prevede per sua stessa natura una serie di interventi e di misure di conservazione specifiche direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, e sono stati appositamente previsti per assicurare incidenze positive sullo stato di conservazione degli stessi.

Le previsioni del Piano Integrato e delle sue varianti sono comunque validi per tutto il Territorio Protetto che comprende oltre al Parco naturale regionale del Beigua anche tutti i Siti Natura funzionalmente connessi che nel loro complesso formano la rete ecologica principale il settore ove il piano ricade.

Come già detto precedentemente, sia l'area in ingresso che l'area in uscita ricadono nella Zona di Protezione Speciale ZPS Beigua – Turchino (ai sensi della Direttiva 79/409 CEE "Uccelli") e del Sito di Importanza Comunitaria SIC Beigua – M.Dente – Gargassa – Pavaglione (ai sensi della Direttiva 92/43 CEE Habitat) in gestione all'Ente Parco, pertanto non subiscono variazioni gestionali per gli aspetti relativi alla biodiversità rispetto al Piano approvato nel 2019 già sottoposto a VAS.

2.6 Aspetti paesaggistici e consumo di suolo

Piano Territoriale di coordinamento paesistico

Come noto l'art. 145 del Dlgs 42/2004, al comma 3, prevede tra l'altro che “*Per*

quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizzioni dei Piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette. L'articolo 68 della lr n.36/1997, come modificato dall'articolo 15 della lr n.15/2018, stabilisce che “Fino all’approvazione del Piano paesaggistico, si applica il Ptcp approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.6 del 26 febbraio 1990, e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili

PTCP – Assetto Insediativo

L'area in Comune di Urbe entrata nel Parco Naturale è interessata dai seguenti ambiti:

ANI – CE Area non insediata - Conservazione;

ANI – Ma area non insediata - Mantenimento;

IS MA Insediamento sparso

ID MA insediamento diffuso

La zona del Piano Integrato classificata come B 3d è interessata da tutte le quattro zone del PTCP: la normativa del Parco relativa alle Riserve Generali Orentate è particolarmente tutelante e in linea con le previsioni delle zone del PTCP da cui è interessata.

La zona classificata come D2 ricade in un'area ID MA del PTCP: in tale ambito accanto all'indirizzo generale di Mantenimento, permangono margini di intervento intorno ai nuclei di recente urbanizzazione turistica. Anche in questo caso quindi le previsioni del Piano Integrato, che consentono una valorizzazione e potenziamento delle strutture ricettive esistenti (Albergo/Rifugio e area pic nic) non comportano modifiche alle indicazioni contenute nel PTCP.

L’area in uscita nel Comune di Cogoleto è interessata dai seguenti Ambiti:

ANI – CE Area non insediata.

Nonostante l'uscita dal Parco, si ritiene che l'area sia sufficientemente tutelata dalle norme del PTCP realtive alle Aree Non Insediate con regime di Conservazione.

Beni paesaggistici

Le aree in ingresso (Urbe) e in uscita (Cogoleto) dal Parco **NON** sono interessate da beni paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs 42/200.

L'area in ingresso è interessata dal vincolo paesaggistico di cui all'art.142 del D.Lgs 42/2004 lett. f) (i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi) e lett. g) (i territori coperti da foreste e da boschi).

Il documento del Piano Integrato NTA precisa inoltre all'art. 4 comma 8 che:

Il vincolo paesaggistico previsto dall'art. 142, comma 1, lett f) del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d. lgs. 42/2004) opera nei soli confronti del territorio del Parco naturale regionale del Beigua, come identificato nell'elaborato QP02 - Carta di articolazione in fasce di protezione. Fermi restando in ogni caso i vincoli paesaggistici derivanti da altre disposizioni del predetto Codice i territori dei Siti della Rete Natura 2000 diversi dal Parco non sono assimilabili alle aree contigue di cui all'art. 32 della legge quadro sulle aree protette 394/199 od ai territori di protezione esterna ai parchi di cui al citato art. 142 del d. lgs. 42/2004.

Le norme del Piano Integrato contribuiscono alla tutela paesaggistica delle aree ricomprese all'interno del Parco attraverso specifiche strategie di salvaguardia, gestione e pianificazione che rappresentano dei veri e propri obiettivi di qualità paesaggistica. Nell'ottica del pIano Integrato, la dimensione paesistica intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare le strategie generali e le azioni specifiche di gestione e di sviluppo di un territorio, rappresenti il riferimento da assumere in processi di pianificazione integrati come quello affrontato dall'Ente Parco del Beigua per la redazione del Piano Integrato stesso.

Impermeabilizzazione dei suoli

Nelle aree in ingresso e in uscita oggetto della variante non sono previsti interventi che potrebbero produrre effetti negativi legati all'impermeabilizzazione dei suoli come ridurre l'infiltrazione delle acque, sottrarre suolo ad altri usi, impedire o limitare le funzioni ecologiche del suolo, frammentare gli habitat o interrompere corridoi ecologici.

Relazione con la pianificazione comunale

Relativamente all'area nel comune di Urbe in ingresso nel Parco Naturale del Beigua, il PUC vigente individua quattro diversi ambiti:

1. *TNI Territori non insediabili (art. 28):*
   DESCRIZIONE: Gli Ambiti Non Insediabili sono costituiti da aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico ambientali sono qualificate non insediabili.

Fanno parte in particolare di questi ambito le aree boscate intervallate, a volte, con praterie. Degli ambiti di cui sopra merita particolare attenzione l'ambito Gattazzè, al suo interno infatti vi è un famoso percorso escursionistico ad alta valenza paesaggistica, come si evince dalla descrizione fondativa e dalla tavola dei percorsi escursionistici) per cui si auspica un intervento di recupero del sentiero e della residenza di caccia dei Marchesi Raggio a fine turistico che si attesta proprio lungo il percorso che fa parte della via del sale. A tal scopo, sarebbe auspicabile un intervento di recupero totale anche in collaborazione con il limitrofo Comune di Tiglieto nel quale il percorso si estende.

All'interno del Tni Gattazzè vi è la presenza di un Tasso di circa 200 anni per il quale si prescrive tutela assoluta. I Tni sono individuati in base agli specifici caratteri paesistico ambientali e soprattutto vegetazionali, sono caratterizzati dalla prevalenza del bosco e sono aree che il P.T.C.P. Prevalentemente identifica come zone A.N.I.M.A.

Sono costituiti da aree che per condizioni morfologiche, ecologiche e paesistico ambientali sono qualificate come non insediabili. Fanno parte in particolare di questi ambito le aree boscate intervallate, a volte, con praterie naturali e prati stabili. Tali ambiti includono anche aree di particolare interesse bio-naturalistico e scientifico tutelate e salvaguardate/protette ai sensi di normative comunitarie, nazionali, regionali e provinciali, ed individuate con:

- *Area SIC M. Beigua -M.Dente -Gargassa- Pavaglione sup. ha 16.935, perimetrazione 116 km, codice di riferimento IT 1331402.*
- *Zona Zps IT1331578 denominata Beigua-Turchino superficie 9960.27 ha che conferiscono all'intero territorio montano alta valenza ecologica per la presenza di numerose emergenze ambientali (biotiche e/o abiotiche). Insiste, inoltre su questi ambiti, il vincolo idrogeologico e quello paesistico.*
-

ESITI URBANISTICI ED AMBIENTALI DA CONSEGUIRE

Gli esiti che il piano intende conseguire sono:

- *Salvaguardia e tutela del valore ambientale dei luoghi;*
- *Mantenimento della rete stradale veicolare;*
- *Ripristino, completamento e segnalazione della rete dei sentieri e mulattiere presenti.*

2. *<u>ARPA - Ambito di riqualificazione del presidio ambientale</u> (art.27)*

DESCRIZIONE:

Gli ambiti di riqualificazione di presidio ambientale sono costituiti da quelle parti di territorio che hanno mantenuto caratteristiche agrarie ed in alcune loro parti viene ancora svolta un'attività agricola; nella maggior parte si evidenziano fenomeni di sottoutilizzo e/o di abbandono agro-silvo-pastorale. Su parti di tali aree sono in atto fenomeni di rinaturalizzazione spontanea, sono altresì presenti insediamenti sparsi, alcuni riuniti a formare veri e propri nuclei rurali, nei quali si rende necessario subordinare gli interventi sul patrimonio edilizio esistente o di nuova costruzione al perseguimento delle finalità di presidio ambientale.

ESITI URBANISTICI ED AMBIENTALI DA CONSEGUIRE

Gli esiti che il P.U.C. intende conseguire sono: recupero e riqualificazione del territorio

sotto il profilo ecologico – ambientale paesaggistico e socio-economico.

3. *T - Ambito turistico ricettivo (art. 15.6)*

15.6.1 Interventi ammessi
Sugli edifici esistenti negli ambiti a destinazione T sono ammessi gli interventi di cui al punto 8.2 dell'art. 8 delle norme generali. Sono altresì ammessi gli interventi definiti nella scheda di zona relativa.

15.6.2 Destinazione d'uso ammessa
Come da scheda di zona

15.6.3 Modalità di attuazione
Come da scheda di zona
Norme geologiche
La fattibilità di ogni intervento è subordinata alla verifica ed al rispetto delle ulteriori prescrizioni e limitazioni disposte dalla normativa geologica di attuazione del PUC (cfr. Elaborati Geologici).
Negli elaborati geologici sono definiti infatti , attraverso le norme geologiche di attuazione, le modalità.

T7 Faiallo

Toponimo identificativo Sigla	Descrizione sommaria
FAIALLO T 7	Turistico ricettiva

Interventi ammessi: ristrutturazione edilizia, demolizione e costruzione

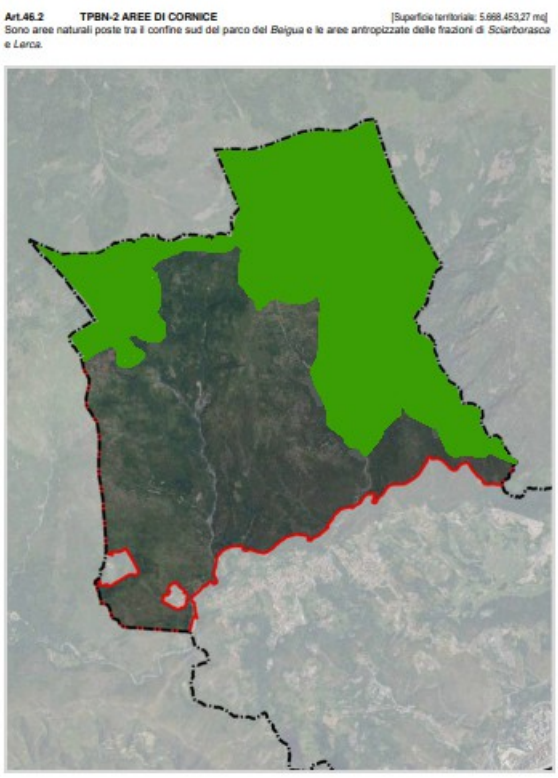
Destinazioni d'uso ammesse: residenze turistiche strutture turistico-ricettive.

4. *PU Parco Urbano*
Nel PUC non ci sono norme specifiche, solo le seguenti indicazioni:

7.7 Attrezzature ed impianti pubblici (Aip)
- viabilità
- parcheggi
- verde pubblico
- impianti sportivi
- parchi
- impianti di depurazione
- impianti tecnologici
- depositi e impianti delle aziende erogatrici di servizi
Le sottoclassi ammesse, comprese le attività pertinenziali alle stesse che contribuiscono al loro funzionamento, negli ambiti, nelle aree, nei distretti e nelle aree di sub-distretto possono essere introdotte e mantenute; quelle vietate sono tollerate fino al loro esaurimento.

Relativamente all'area nel comune di Cogoleto in uscita dal Parco, il PUC vigente riporta la perimetrazione del confine del Parco precedente a quello approvato nel 2019 e, di fatto, coincidente con quello che viene ripristinato con la presente variante (vedi foto successiva con l'area Parco evidenziata in verde). Di fatto nel PUC del Comune di Cogoleto non è stata recepita la perimerazione del Parco approvata nel 2019 e rimasta di fatto in vigore fino al 2021.

Di fatto quindi la zona in uscita è già classificata dal PUC con la zonizzazione TPBN-2 AREE DI CORNICE, che prevede le seguenti norme:

<table>
<tr>
<td>
</td>
<td>46.2.2 Interferenze TPBN-2 AREE DI CORNICE
1. La modifica all'assetto insediativo del PTCP propone la rettifica cartografica a seguito di una ricognizione di dettaglio fondata su elementi tangibili della base cartografica nonché sull'identificazione delle effettive peculiarità del territorio nel suo complesso. In particolare è stata proposta la seguente modifica: da IS-MA (Insediamenti Sparsi – regime normativo di MAntenimento) ad ANI MA (Aree Non Insediate – regime normativo MAntenimento) in quanto trattasi di aree residuali delimitate dal corso del fiume Lerone, elemento fisico naturale che costituisce in questo tratto anche il confine amministrativo, separando le aree identificate in ambiti ANI MA da quelle in IS MA interessanti, in questo punto, il territorio del Comune di Arenzano. Per questo motivo si propone la correzione del limite di separazione tra i diversi ambiti di cui all'assetto insediativo del PTCP.
2. Gli interventi interessanti aree ricomprese nel SIC e/o ZPS dovranno essere subordinati alla verifica di Incidenza Comunitaria (VIC).
3. Per le porzioni di ambito ricomprese nel Piano di Bacino in classe di suscettività al dissesto: - PG4 si applicano le disposizioni dell'articolo 16, comma 2 delle NTA del Piano di Bacino; - PG3b si applicano le disposizioni dell'articolo 16, comma 3ter delle NTA del Piano di Bacino.
4. Per le porzioni di ambito ricomprese nel grado di suscettività geologica: - 5g si applicano le disposizioni dell'articolo 30.2.1</td>
</tr>
</table>

	delle presenti norme; - 5ri si applicano le disposizioni dell'articolo 30.2.1 delle presenti norme; - 4ri si applicano le disposizioni dell'articolo 30.2.2 delle presenti norme; - 3asd si applicano le disposizioni dell'articolo 30.2.3 delle presenti norme. *5. Per le porzioni di ambito ricomprese nella fascia di rispetto dei pozzi e delle sorgenti si applicano le disposizioni dell'articolo 29.7 delle presenti norme.* *6. Per le porzioni di ambito ricomprese nella fascia di rispetto dell'elettrodotto si applicano le disposizioni dell'articolo 29.10 delle presenti norme.* *7. Per le porzioni di ambito ricomprese nelle aree percorse dal fuoco si applicano le disposizioni del comma 1, articolo 10, Legge n° 353 del 21/11/2000.* *8. Come previsto dal Piano di Tutela delle Acque con D.C.R. n. 11 del 29/03/2016, il soggetto gestore del ciclo integrato delle acque al fine di non incrementare il carico inquinante, può assentire proposte di realizzazione di sistemi depurativi individuali, in grado di fornire il trattamento richiesto per le acque reflue del medesimo agglomerato da anteporre all'allaccio in rete fognaria e da mantenere in esercizio fino all'avvenuto superamento delle criticità relative all'entrata in funzione del costruendo impianto di depurazione in località Lupara in comune di Arenzano*

Le norme degli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dalla variante appaiono compatibili con quelle previste dala Piano Integrato e in ogni caso si ricorda che

"*in riferimento al territorio del Parco, vincola, nelle indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, metropolitano, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa, a norma dell'art. 25, c. 2 della l. 394/1991, dell'art. 18, c. 3, della l.r 12/1995, dell'art. 2, c. 5 della l.r. 36/1997".*(cfr. Art. 4 comma 1 delle NTA del Piano Integrato).

2.7 Gestione dei rifiuti

Nell'area in ingresso del Comune di Urbe, in cui sono presenti un'area pic nic e una struttura ricettiva, esiste al momento un sistema di raccolta differenziata di prossimità, con

n.1 punto di conferimento. La raccolta avviene con cadenza settimanale, sia estate che inverno, a giorni differenti (lunedì secco – martedì plastica – mercoledì carta e umido).
La variante in oggetto non modifica l'attuale gestione in quanto non prevede incrementi inseditivi.

2.8 Suolo

Siti da bonificare

Le aree di pertinenza della variante **NON** sono interessate da Siti da bonificare.

Aree a rischio di incidente rilevante

Non sussiste la fattispecie di tali aree.

Cave

Le aree di pertinenza della variante **NON** sono interessate da aree di cava a cielo aperto o aree di cava sotterranee.

Cave dismesse

Le aree di pertinenza della variante **NON** sono interessate da cave dismesse (siti oggi non più utilizzati ed abbandonati a sé stessi; areali di cava, presenti nel Piano approvato con D.C.R. n.16/2000 e non disciplinati dal Piano Territoriale delle attività estrattive sc. 1:5000 - D.C.R. n. 7 del 26/05/2020 e D.D. n. 549 del 02/02/2022, soggetti all'obbligo di ricomposizione ambientale).

Pietre verdi

Le aree in ingresso e in uscita sono entrambe interessate dalla presenza di:

A1 - Substrato riconducibile alle pietre verdi, segnalate per la probabile presenza di minerali amiantiferi

Le ofioliti, rocce magmatiche e metamorfiche di cui è particolarmente ricco tutto il territorio del Parco, sono suscettibili di contenere minerali di amianto; la variante al piano non prevede opere che possano interferire con tale circostanza. Nel caso in cui interventi proposti nel futuro debbano prevedere la gestione e l'utilizzo di terre e rocce da scavo, il richiedente provvederà a termini di legge con adeguate indagini puntuali che accertino la presenza di amianto ancorchè di origine naturale e non dovuto a cause

antropiche.

Le analisi dovranno infatti accertare che la presenza di concentrazioni di amianto o di metalli (es. Cobalto, Cromo Trivalente e Nichel) con valori superiori alle soglie di CSC - Concentrazioni previste dalla normativa sia da attribuire a valori di fondo naturale e non a cause antropiche.

3. Monitoraggio

Tra gli elaborati del Piano Integrato, il Programma di monitoraggio si propone di verificare, nel medio lungo termine, l'efficacia di quanto previsto dagli obiettivi del Piano stesso, sia di carattere generale sia sugli aspetti naturalistici specifici, nonché il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Rispetto ad altri Piani e Programmi assoggettati a VAS, il Piano Integrato, pur redatto a cadenza decennale (ai sensi dell'art. 18, comma 6 della L.R. 12/1995), non stabilisce per tutte le singole azioni una scala temporale di attuazione univocamente definita e pertanto gran parte degli effetti del piano si potranno verificare solo nel momento in cui le misure ed interventi previsti saranno effettivamente implementati sul territorio dai soggetti attuatori, anche in dipendenza dalla effettiva disponibilità di risorse e delle tempistiche con cui queste saranno effettivamente utilizzabili.

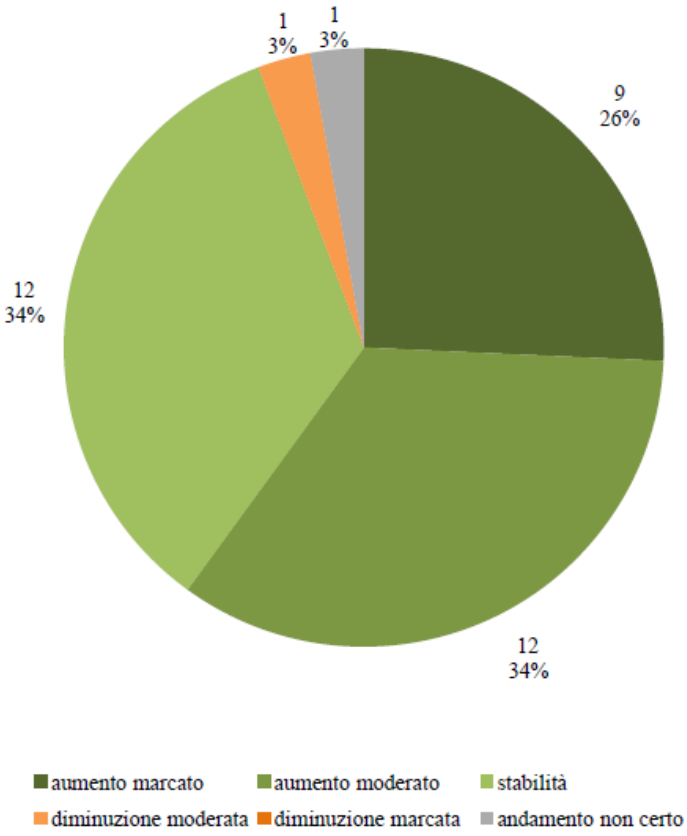
Nella Relazione annuale predisposta dalll'Ente Parco ai sensi dell'art. 29 della l.r. 12/95 sono di fatto già contenute informazioni sulle attività svolte che evidenziano lo stato di attuazione delle iniziative gestionali. Anche a causa della mancanza di risorse di bilancio, l'Ente Parco è in grado di monitorare con cadenza annuale alcuni aspetti attuativi legati alle seguenti attività, da cui non emergono criticità particolari:

attività	2020	2021	2022
Interventi di miglioramento ambientale	n. 3 interventi di mantenimento e ripristino habitat prativi per pernice rossa e specie collegate	n. 4 interventi di mantenimento e ripristino habitat prativi per pernice rossa e specie collegate	n. 4 interventi di mantenimento e ripristino habitat prativi per pernice rossa e specie collegate
Interventi di tutela del patrimonio zootecnico	N. 3 pastori elettrici installati	N. 2 pastori elettrici installati	N. 4 pastori elettrici installati

Manutenzione sentieristica	427 Km	450 Km	450 Km
Attività di educazione ambientale	Sospensione causa COVID	65 attività 951 alunni	116 attività 1892 alunni
Gestione centri visita	3545 visitatori per 384 giorni di apertura	4082 visitatori per 437 giorni di apertura	5873 visitatori per 388 giorni di apertura
Attività di fruizione	100 attività per 1059 partecipanti	64 attività per 1127 partecipanti	70 attività per 1271 partecipanti
Attività di comunicazione	Pagina FB Parco 12.150 like Pagina FB ViviBeigua 4.420 like	Pagina FB Parco 14.614 like Pagina FB ViviBeigua 5.073 like	Pagina FB Parco 17.441 like Pagina FB ViviBeigua 5.314 like
Concessione dei marchi del parco	37 Gustosi per natura 18 Ospitali per natura	38 Gustosi per natura 21 Ospitali per natura 5 apicoltori	38 Gustosi per natura 21 Ospitali per natura 5 apicoltori

Per quanto riguarda i monitoraggi naturalistici, tenuto conto delle disponibilità di bilancio dell'Ente, il Parco del Beigua ha concentrato le proprie attività sulle specie indicatrici e in particolare sugli uccelli.

Tale taxa rappresenta a livello continentale uno dei gruppi più utilizzati per definire nel complesso la qualità degli ecosistemi. Il monitoraggio viene effettuato da 20 anni con ottimi risultati sulla copertura e l'estensione del campione. Si riportano di seguito alcuni esempi relativi alle elaborazioni sviluppate dalle quali non emergono profili critici a livello generale.



Andamenti delle principali 35 specie nidificanti nel periodo 2006-2022.
Nel grafico in alto: suddivisione delle specie a seconda della tendenza in atto.
Nella tabella a destra: variazione media annua della popolazione (in percentuale, con indicato l'errore standard) ed il suo probabile andamento in atto (▲▲= aumento marcato, ▲= aumento moderato, ■ = stabilità, ▼= diminuzione moderata, ▼▼= diminuzione marcata, ● = andamento non certo).

Nome italiano	Variazione media annua (± ES)	Andamento anni 2006-2022
Colombaccio	8,5 (±1,5)	▲▲
Tortora selvatica	-1,2 (±2,3)	●
Cuculo	-3,6 (±1)	▼
Picchio rosso maggiore	7,5 (±2,3)	▲
Picchio verde	0,6 (±1,5)	■
Ghiandaia	0,6 (±0,9)	■
Cornacchia grigia	-1,9 (±1,6)	■
Cincia mora	7,8 (±1,5)	▲▲
Cincia dal ciuffo	1,7 (±1,2)	■
Cincia bigia	13,4 (±2,2)	▲▲
Cinciarella	-1,3 (±1,3)	■
Cinciallegra	0,1 (±0,6)	■
Allodola	4,3 (±0,6)	▲
Codibugnolo	6,8 (±1,8)	▲
Luì piccolo	5,8 (±0,6)	▲
Luì bianco	17 (±2,4)	▲▲
Capinera	6,4 (±0,4)	▲▲
Magnanina comune	6,2 (±1,3)	▲
Sterpazzolina di Moltoni	14 (±1,6)	▲▲
Occhiocotto	5,4 (±1,6)	▲
Fiorrancino	6,3 (±1,8)	▲
Scricciolo	5 (±1,6)	▲
Picchio muratore	1,2 (±1,3)	■
Rampichino comune	8,1 (±1)	▲▲
Merlo	8,7 (±0,4)	▲▲
Tordo bottaccio	10,8 (±1,2)	▲▲
Pettirosso	5,5 (±0,3)	▲
Codirosso spazzacamino	-1,4 (±1,9)	■
Saltimpalo	1,9 (±1,3)	■
Calandro	0,4 (±1,3)	■
Prispolone	6 (±0,6)	▲
Fringuello	3,8 (±0,3)	▲
Ciuffolotto	6,4 (±1,8)	▲
Zigolo muciatto	-2,1 (±1,4)	■
Zigolo nero	-0,4 (±1,4)	■

L'analisi dei probabili andamenti calcolati per le principali 35 specie nidificanti nel periodo 2006-2022 evidenzia una situazione sostanzialmente positiva, con 21 specie in aumento, 12 specie tendenti alla stabilità e una (*Cuculus canorus*) in diminuzione moderata; attualmente l'andamento risulta statisticamente incerto per una sola specie (*Streptopelia turtur*).